

COLTIVAZIONI di IERI e di OGGI



Storia
Nel lontano passato la nostra pianura era paludosa, a causa delle continue inondazioni degli Etruschi e degli affluenti. Tra il XII e il XIII secolo la piana venne bonificata e divenne una zona fertissima adatta per le attività agricole. Le buone caratteristiche del suolo consentirono un notevole sviluppo del settore agricolo. La buona fertilità del terreno principale dei terreni di pianura, in seguito si diffusero anche la coltivazione della VITE, del GRANO, del MAIS, del PANICO, della SEGALE, della SAGGINA, dei GELSI, del TABACCO, degli ALBERI da FRUTTO e dell'ORTICOLTURA.

Qualcune produzioni, come la SEGALE, la SAGGINA, il TABACCO, la GELSICOLTURA, sono in via di abbandono o scomparse; altre sono divenute produzioni migliori come la coltivazione del PANICO.



io
mi
ricordo...

**TESTIMONIANZA del nonno
COSTANTINO ATTALA raccolta da Federico B.**

Mio nonno materno Costantino mi ha raccontato che nel 1958 insieme alla sua famiglia si trasferì da Città di Castello a Pistoia per cercare lavoro. Inizialmente lavorarono a San Felice nel podere di proprietà della famiglia Colonna. In seguito il nonno andò a lavorare a Casalguidi presso la famiglia Tamburini in quanto il podere era più grande. Lui era mezzadro: il padrone gli aveva fornito il terreno, l'abitazione ed i mezzi di produzione. Il nonno con la famiglia si era trasferito in quel podere e si occupava della coltivazione della terra. I prodotti della terra venivano divisi. La percentuale non era precisa, per legge doveva essere maggiore per il contadino che lavorava e a mio nonno toccava il 53% del raccolto, mentre il 47% andava al proprietario terriero e veniva pagato con duemila lire al giorno. Il nonno coltivava soprattutto piante per il proprio bisogno alimentare: grano, granturco e segale e piante che si vendevano bene: vite e grano.

Inoltre in alcune parti del podere aveva messo cereali alternati a viti (seminativo arborato). Il padrone controllava la FATTORIA ed aveva la sua villa padronale vicino alle proprietà terriere. Non c'era il FATTORE perché il proprietario non aveva altri poderi.

MEZZADRIA

La mezzadria è un contratto agrario d'associazione con il quale un proprietario di terreni ed un coltivatore, si dividono i prodotti e gli utili di un'azienda agricola (podere).
 La direzione dell'azienda spetta al concedente.
 Il coltivatore è obbligato a prestare il lavoro e quello della sua famiglia, a risiedere stabilmente nel podere con la famiglia, a custodire il podere e mantenerlo in normale stato di produttività, conservando altresì le cose affidate dal concedente con la diligenza del buon padre di famiglia.
 La mezzadria ebbe effetti benefici nelle aree con terreni a maggiore produttività e a basso popolamento.
 Podere, famiglia colonica, casa rurale e proprietà costituivano una struttura armonica e invisibile con obblighi, di diritti e doveri fra le varie parti.

Samuele - Luca



Federico - Alice

C'era una volta...

STORIA DEL VIVAISMO

Le origini del vivaismo pistoiense risalgono al 1849, anno in cui viene impiantato il primo vivaio, ma assai prima vi furono vari elementi storici che lo hanno favorito:

- > le imponenti opere di regimentazione delle acque che occuparono, in epoca Comandante, vasti territori molto fertili;
- > il limitato accrescimento urbanistico del centro cittadino rispetto al perimetro della città fortificata.

Lo sviluppo dell'industria orticola si affermò nell'800 in Europa ed in maniera particolare in Toscana al punto che Pistoia fu denominata la "CITTA' DEGLI ORTI", visto le notevoli superfici che racchiuseva entro le mura urbane coltivate a ortaggi da famiglie contadine.

Le prime coltivazioni di piante ornamentali e da frutto si ebbero negli orti di alcuni palazzi del centro storico. Il giardinaggio, rappresentava un elemento di distinzione sociale e solo in seguito si passò a coltivazioni non solo per collezionisti ma per il mercato.

Pioniere del vivaismo pistoiense fu ANTONIO BARTOLINI, giardiniere di due importanti famiglie (i Bozzi e i Braccialini), il quale nel 1849 impiantò, in un terreno in affitto lungo la via provinciale Lucchese, un vivaio di piante ornamentali coltivate per la vendita e non connesso alla manutenzione di uno specifico parco.

Tale vivaio, però, ebbe vita breve perché venne a trovarsi sul tracciato della ferrovia per Bologna (La Porrettana). Questo fatto, in realtà, portò fortuna al Bartolini, perché in tale occasione conobbe un francese, l'ingegner Mellon, addetto alla costruzione della ferrovia e grande appassionato di piante, che si adoperò affinché il Bartolini potesse trovare un nuovo terreno per il suo vivaio.

Il vivaio fu ricostruito e Mellon illustrò al Bartolini i metodi di lavoro usati dai vivaisti del suo paese.

Ben presto la produzione del vivaio non fu più sufficiente per sopprimerle alle richieste, così l'intraprendente giardiniere cominciò a coinvolgere i proprietari degli orti presso le mura, cui forniva le piccole piantine e le rinvasa quando erano pronte per la vendita.

Così, questa attività si cominciò a diffondere e nel 1851 si tenne "L'ESPOSIZIONE PISTOIESE D'ORTICOLTURA" che ebbe grande risonanza e l'apprezzamento del Granduca. I vivaisti pistoiensi cominciarono ad introdurre specie nuove della flora europea e extraeuropea e nel 1865 fu ideata dal Bartolini la prima CARTOLINA LISTINO, annesso del catalogo con prezzi: il PRIMO CATALOGO comparve nel 1882.



La prima grossa occasione dei vivaisti pistoiensi (e nel frattempo al Bartolini si erano aggiunti FEDERICO RIANCHI, ERODIO TROTTI, RAFFAELLO CHIOU ed altri) fu offerta dalla necessità di abbellire la città di FIRENZE divenuta CAPITALE del REGNO D'ITALIA. L'architetto Giuseppe Poggi, incaricato dei lavori di abbellimento della città di Firenze, incaricò i VIVAISTI PISTOIESE di fornire la piante.

Nel 1899 il VIVAISMO aveva raggiunto una posizione di rilievo nell'economia locale, in questo anno ci fu la MOSTRA DI ORTICOLTURA DELLA TOSCANA e per la prima volta comparve il termine VIVAISTA ad indicare una precisa CATEGORIA PROFESSIONALE.

Con il passare degli anni i vivaisti iniziarono a lasciare l'entroterra delle mura cittadine e a diffondersi nei terreni adiacenti ai nodi della città, questi perché vi erano TERRENI FERTILI e RICCHI di ACQUA provenienti dalle GORE.

In questo periodo dal 1921 al 1948 la superficie coltivata raddoppiò e si producevano PIANTE DA FRUTTO, PIANTE FORESTALI, PIANTE ORNAMENTALI, le proprietà erano concolte a MEZZADRIA.

Vennero messe a punto tecniche vivaiistiche italiane. L'innesto a piramide, l'accostata delle piante per il trasporto, la tecnica di sabbolizzazione per la preparazione per talea.

Negli anni '50 e '60 il vivaismo è caratterizzato dall'espansione nella pianura dell'OMBRONE e dall'affermazione in EUROPA, tanto da far guadagnare a Pistoia il titolo di CAPITALE EUROPEA DEL VERDE.

Da allora il vivaismo pistoiense è continuato a crescere in termini di superficie e di produzione.

Il vivaismo ha più di 150 anni e si può dire che OGGI questa è un'attività economica TIPICA e IMPORTANTE per il nostro territorio (ha circa 5500 addetti ed occupa 6000 ettari di superficie coperta a piante). La produzione attuale si caratterizza per la coltivazione di ALBERI di GRANDI DIMENSIONI, di CONIFERE, di ALBERI ORNAMENTALI a foglia caduca, di ALBERI e ARBUSTI sempreverdi, ROSALALBERI DA FRUTTO, ARBUSTI RAMPICANTI.

Il vivaismo è in grado di offrire alberi per la città, per la riqualificazione del paesaggio, per il restauro del verde storico, per parchi e giardini, per collezioni botaniche e migliora sicuramente la vita dell'uomo in centinaia di località nazionali ed estere.

Possiamo dire che PISTOIA E' VIVAISMO e ora possiamo capire perché all'ingresso della nostra città troviamo il cartello "PISTOIA CITTA' DEL VERDE".

Lavoro di gruppo

ABBIAMO CAPITO CHE...

LA STORIA DEL VIVAISMO SI PUÒ SUDDIVIDERE IN CINQUE FASI FONDAMENTALI:

- I. Le ORIGINI dell'attività vivaistica nell'AREA URBANA di PISTOIA: 1849-1900
- II. I PRIMI "PASSI" FUORI dalle MURA URBANE: 1901-1920
- III. Lo SVILUPPO degli STABILIMENTI d'ORTICOLTURA: 1921-1949
- IV. L'ESPANSIONE del VIVAISMO nella PIANURA dell'OMBRONE e l'AFFERMAZIONE in EUROPA: 1950-1969
- V. L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA: 1970 fino ad oggi.

- > PASSIONE dei PIONIERI per la COLLEZIONE di NUOVE VARIETA' di PIANTE
- > STAMPA dei primi CATALOGHI
- > ALLESTIMENTO di MOSTRE delle piante prodotte
- > PROPAGAZIONE delle NUOVE VARIETA' di PIANTE da FRUTTO e della VITE
- > INVENZIONE dell'INNESTO DELLE CONIFERE
- > MESSA a PUNTO della ZOLLATURA e dell'INCASSETTATURA delle PIANTE
- > PROGETTAZIONE e COSTRUZIONE delle prime MACCHINE AGRICOLE SPECIALIZZATE per le COLTIVAZIONI in vivaio
- > Inizio del TALEAGGIO con tecniche innovative in serra
- > NASCITA della COLTIVAZIONE in CONTENITORE

Lavoro di gruppo

ANNO XIV - N. 2

PISTOIA - F. COOPERATI 1980-1981

L'AGRICOLTORE PISTOIESE



L'AGRICOLTORE PISTOIESE

BOLLETTINO MENSILE DELLA CATEDRA PROV. DI AGRICOLTURA



io mi ricordo...

TESTIMONIANZA del NONNO BIBIO BURCHIELLI raccolta da Alice

Il mio nonno lavorava al vivaio Mati Piante ed erano circa cento dipendenti. Era impegnato tutti i giorni per otto ore e svolgeva il suo lavoro anche sotto la pioggia, la temperatura alta e la neve.

Quando le giornate erano gelide si accendeva un falò con il sarello, la paglia o gli scarti delle piante, per riscaldarsi le mani.

Le piante venivano tolte con la vanga e venivano messe nelle cassette con la terra. L'erba nelle fosse si faceva con la falce ed i canali si ripulivano con il badile. Le piante più piccole si impagliavano con il sarello o la paglia di segale. Quelle grandi invece si mettevano nelle cassette e per tirarle fuori dalla buca, una volta fatta la zolla, si sollevavano con la stanga in quattro persone, a differenza di oggi che c'è il trattore con il gancio.

Facevano gli **innesti** (l'innesto è quel procedimento che serve a trasformare una pianta da selvatica a domestica e avviene inserendo il pezzettino di rametto di pianta di razza buona su quella selvatica, legato sul tronco) venivano legati con la raffia, mentre oggi con la gomma.

Quando doveva caricare le piante o di zolla o con le casse arrivavano i camion.

Quelle più piccole si inserivano almeno in due e manualmente, quelle più grandi con la gru dei muratori.

A quei tempi erano presenti tutti i tipi di piante che ci sono adesso. Prima era tutta mano d'opera a differenza di oggi che è tutto meccanizzato.

Le fosse si ripuliscono con il diserbo che provoca la morte di pesci, ranocchi ed insetti o con il trattore.

Le piante vengono tolte a macchina, impagliate con il cencio e la rete e sistemate nei vasi di plastica.

Attualmente con cento addetti si sostengono circa cinque vivai perché tutto si svolge con trattori, muletti, sollevatori e zollatrici e quindi si crea un altro problema: la disoccupazione.

Inoltre i vivaisti fanno molta pubblicità per farsi conoscere all'estero ma anche in Italia, in modo che i profitti aumentino.

Anche le pubblicità in passato erano più scarse anche se c'erano i cataloghi.



LEGGENDO IL RACCONTO DEL NONNO DI ALICE CI SIAMO RICORDATI DI ABBONDOSSO SVALTO
 APPROFONDIRE
 L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ L'IV ABITATA

CONCIMAZIONE E ARATURA

Ieri

Spargimento manuale del concime con il FORCIONE (attrezzo di metallo con tre o quattro rebbi ricurvi verso l'alto e un lungo manico di legno).
 Dopo la concimazione, se il campo era piccolo, veniva lavorato con la VANGA PISTOLESE, attrezzo tipico della zona con un lungo manico di legno, con ad una estremità una STAFFA, per l'appoggio del piede. Sotto la staffa la VANGA, una LAMA PIANA ARROTONDATA per affondarla meglio. Se il campo era grande, il terreno veniva lavorato con un ARATRO trainato da buoi o cavalli.

Oggi

La CONCIMAZIONE avviene con un CAIRO trainato da un TRATTORE, munito da una MACCHINA ROTANTE che spande il letame.
 L'aratura avviene con l'ARATRO trainato da un TRATTORE, mentre la vangatura manuale è diventata un evento eccezionale.



LIVELLAMENTO DEL TERRENO

Ieri

Dopo la vangatura o l'aratura il terreno veniva livellato con l'ERPICE, un attrezzo di legno, di forma rettangolare con file di lame verticali trainato da buoi o cavalli.

Oggi

Oggi per livellare il terreno viene utilizzata una PALA LIVELLANTE agganciata ad un trattore che, collegata ad un LASER sistemato ai bordi del campo, sposta il terreno fino a farlo diventare pari.



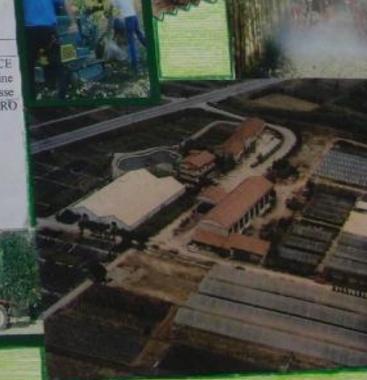
FORMAZIONE DELLE PORCHIE E DEI GORAI

Ieri

Il terreno spianato veniva SQUADRATO con i BADILLI, arnesi con un lungo manico di legno con una lama con la punta arrotondata, leggermente ricurva verso l'alto.
 Con esso si facevano piccoli fossi, detti GORAI, il terreno all'interno chiamato PORCA, permetteva lo scolo dell'acqua verso il GORAIO.

Oggi

Per la squadratura del terreno viene adoperato l'ASSOLCATORE, trainato da un mezzo meccanico.



PIANTAGIONE

Ieri

Stesa una cordicella da un lato all'altro della porca, con un SARCHIO, attrezzo formato da un lungo manico di legno, alla cui estremità era bloccata una lama rettangolare, veniva tracciato, lungo la cordicella, un piccolo solco.
 Se si trattava di piccole piante con un CAVICCHIO (cilindro di legno duro con la cima appuntita lunga 40 cm) venivano fatti in terra dei buchi, dove veniva messa la piantina. Se dovevano essere messe piante grandi, veniva scavata con la vanga una buca.

Oggi

Viene fatta con la TRAPIANTATRICE meccanica che pianta le piantine automaticamente. Le piante più grosse vengono portate con un CARRO ATTREZZATO per la messa in opera.



Lavoro di gruppo

PREPARAZIONE DELLA ZOLLA

Ieri

Le piante erano vivaiate con la ZOLLA (parte di terra contenente le radici della pianta).
 La zolla era realizzata manualmente con la vanga e rivestita con PAGLIA di STIVALE, preparata in CODINI. Per le piante più grosse il procedimento era simile ma occorrevano anche 10 operai per tirare fuori la pianta e caricarla sul camion. Le piante con certe dimensioni potevano essere anche INCASSETTATE.

Oggi

La confezione delle piante viene fatta sul campo con un SEMOVINTE, sul quale è installata una macchina che ha due bracci che si stringono alla pianta e rilasciano una corda che racchiude le fessole.
 Poi la ZOLLATRICE, dotata di lama tagliante, penetra nel terreno, taglia le radici, contemporaneamente la pianta viene estratta dalla buca e depositata in terra su un solo lato, l'altro che gli operai avvolgono mettendoci sopra una rete di ferro riciclate.



SPEDIZIONE DELLE PIANTE

Ieri

Al momento della spedizione le fessole venivano legate e rivestite di paglia per non danneggiare i nani durante il trasporto che avveniva con CAMION o a MEZZO FERROVIA.

Oggi

Le piante preparate, vengono portate dal campo con un mezzo meccanico munito di GRU in un piazzale e caricate sui grossi TIR.



IRRIGAZIONE

Ieri

Le piante trapiantate avevano bisogno di molta acqua per cui venivano fatti vicino alle piante, degli aglio per irrigare a SCORRIMENTO. L'acqua veniva distribuita nel vivaio con tubi fatti scorrere libera lungo il filare nel gorai.

Oggi

L'irrigazione avviene con impianti GOCCIA A GOCCIA cioè vicini ad ogni pianta passa un tubo con una valvola che fa uscire in modo continuo delle gocce d'acqua. L'acqua viene convogliata nel vivaio attraverso un impianto fisso di tubi. Il sistema è computerizzato in modo da far irrigare solo i settori interessati.

ESTIRPAZIONE DELLE ERBE INFESTANTI

Ieri

Nella tarda primavera tutti gli spazi liberi dalle piante, venivano passati con il SARCHIO per eliminare le erbe infestanti.

Oggi

Le erbe infestanti vengono estirpate con DISERBANTI ECOLOGICI assieme a ANTIGERMINATIVI.



VASETERIA

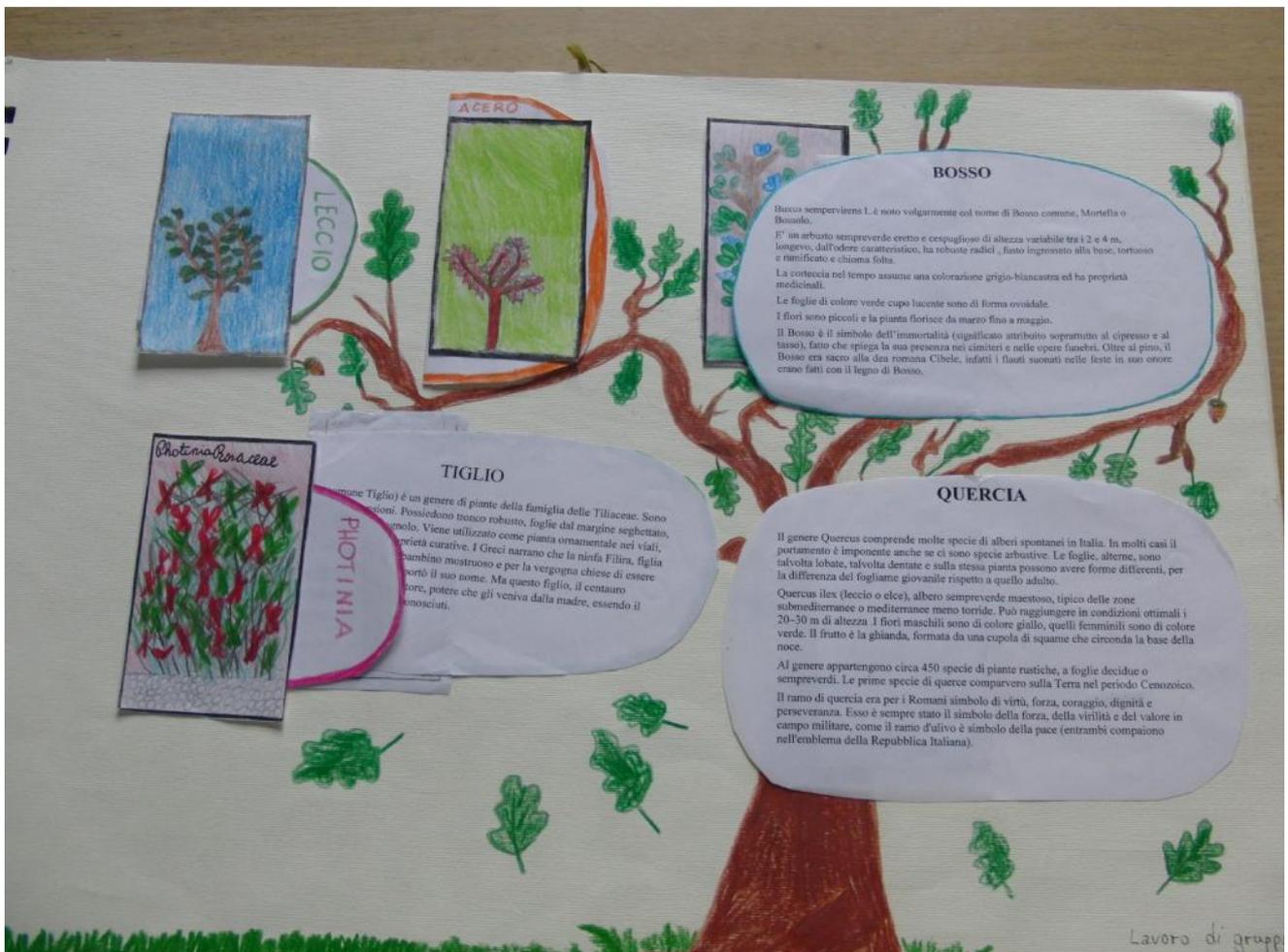
Ieri

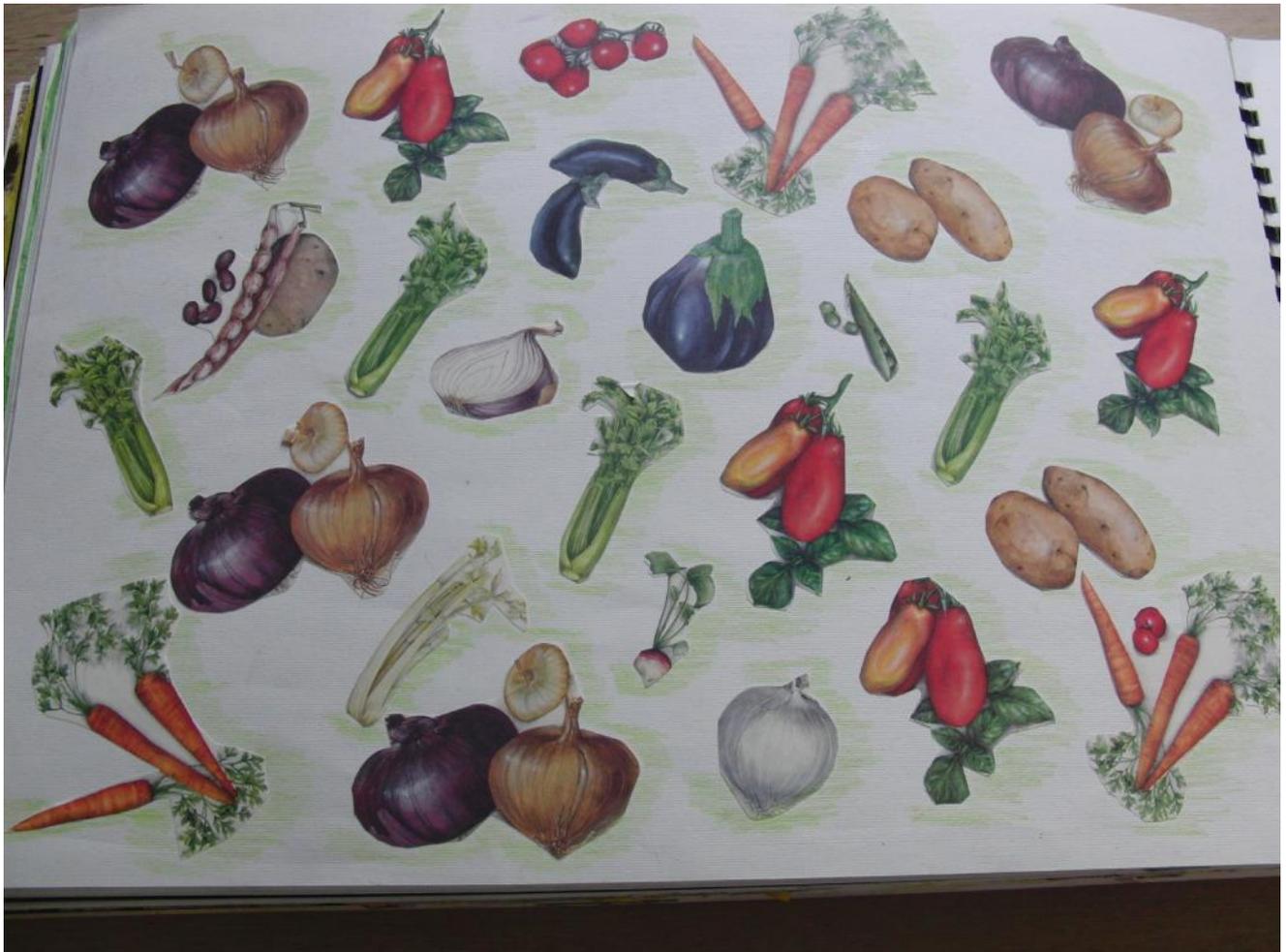
Negli anni 80 per evitare lo sfruttamento intensivo con conseguente impoverimento del terreno e per avere a disposizione le piante in tutti i periodi dell'anno è iniziata anche la coltivazione in CONTENITORE o VASETERIA.

Oggi

Lavoro di gruppo







SIMBOL LOGIA

FIORI ...



IRIS
IRIS : E SIMBOLO DEL DOLORE DI MARIA ADDOLORATA.NELLA MITOLOGIA IRIDE E L'ANCELLA DI GIUNONE E LA MESSAGGERA DEGLI DEI.



ROSA : E SIMBOLO DI AMORE, PUREZZA E BELLEZZA. IL MITO NARRA CHE VENERE SIA NATA DALLA SCHIUMA DEL MARE INSIEME AD UN CESPUGLIO DI ROSE BIANCHE.



NARCISO : SIMBOLO DELL'EGOISMO E DELLA MORTE.



VIOLA
VIOLA DEL PENSIERO : SIMBOLO DELL'UMILTA'.



MUGHETTO
MUGHETTO : SIMBOLO DI CASTITA' E DI UMILTA'.



Margherita
MARGHERITA : SIMBOLO DI PAZIENZA, PUREZZA E BONTA'D'ANIMO.



STELLA
GIGLIO : E' SIMBOLO DI PUREZZA. LA MITOLOGIA NARRA CHE IL GIGLIO NACQUE DA UNA GOCCIA DI LATTE CADUTA SENO DI GIUNONE MENTRE ALLATTAVA IL PICCOLO ERCOLE.



PAPAVERO
PAPAVERO : SIMBOLO DEL SONNO, DELLA NOTTE E DELLA MORTE.



M I T I E

LEGGENDE



APOLLO E DAFNE

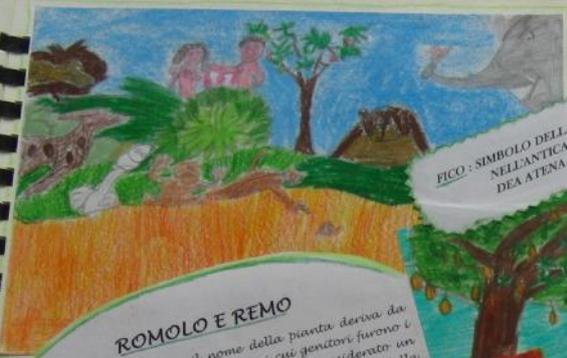
Nella mitologia greca, Apollo era figlio di Zeus e della titanide Leto. Era un dio profeta e il suo oracolo aveva sede a Delfi. Esternamente giovane, Apollo proteggeva i ragazzi, ma era anche il dio dell'agricoltura, del bestiame, della musica, della medicina e della poesia.

Apollo si innamorò di Dafne, una ninfa figlia del dio Poseidone. Dafne era una cacciatrice votata ad Artemide e come Artemide rifiutava di sposarsi.

Rifiutò quindi il corteggiamento di Apollo, fuggì, ma il dio, innamorato, la inseguì nei boschi. Dafne invocò l'aiuto del padre che la trasformò in una pianta di ALLORO.



Letizia



Roy

FICO: SIMBOLO DELLA CONOSCENZA E DELLA FERTILITA'.
NELL'ANTICA GRECIA VENIVA ASSOCIATO ALLA DEA ATENA.

ROMOLO E REMO

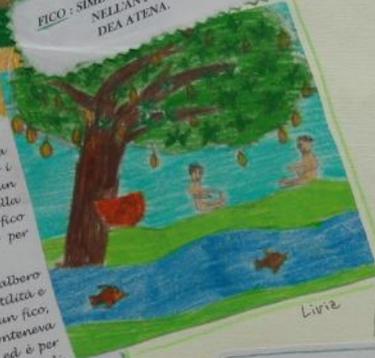
Nella MITOLOGIA GRECA il nome della pianta deriva da quello di una giovane donna, Siche, i cui genitori furono i capostipiti del mondo vegetale. Il fico era considerato un frutto sacro a Dioniso e a Priapo, il dio per eccellenza della fecondità. Un'altra leggenda, sempre greca, narra che il fico nacque dalla madre Terra quando il titano Siceo per sfuggire alla furia di Zeus si rifugiò da lei.

Nell'ANTICA ROMA, invece, il fico era considerato l'albero sacro a Saturno e si riteneva che fosse portatore di fertilità e di benessere. La leggenda racconta che fu proprio un fico, albero sacro a Marte, a bloccare la cesta che conteneva Romolo e Remo quando furono gettati nel Tevere ed è per questo motivo che quest'albero rappresenta la fondazione di Roma.

Il fico viene citato anche nell'ANTICO e NUOVO TESTAMENTO. L'albero della conoscenza DEL BENE E DEL MALE che cresceva nel giardino dell'Eden e fu occasione del peccato originale potrebbe essere stato un fico. Dice infatti la GENESI: "Allora gli occhi di ambedue si aprirono e conobbero di essere nudi e intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture".

Una leggenda racconta che Giuda, dopo aver tradito Gesù, per rimorso si impiccò ad un ramo di fico.

Alessio



Livia



Federico

ATENA E POSEIDONE

Secondo la leggenda, scolpita sul frontone del Partenone, sull'Acropoli di Atene esiste una pianta d'olivo che sembra abbia dato origine al mito.

Atena e Poseidone si disputavano ferocemente il possesso dell'Attica e Zeus decise che l'avrebbe assegnata a chi avesse fatto il regalo più bello e più utile alla città.

Poseidone, scagliò il suo tridente contro la roccia, fece sgorgare acqua di mare (un'altra fonte parla invece di un cavallo) asserendo che con quel gesto gli Ateniesi sarebbero stati i dominatori invincibili del mare.

Atena, a sua volta, percosse la Terra e nacque immediatamente un albero d'olivo. Era evidente che fra il potere che avrebbe procurato guerra e l'albero che avrebbe dato frutti, quindi benessere e pace, il dono di Atena era più utile, quindi fu lei a vincere la sfida.

Questo per quanto riguarda la nascita dell'albero, che in origine era enorme, con il fusto e i rami diritti, come ogni albero che si rispetti.



Luca

DEMETRA E PERSEFONE

Demetra, la dea delle messi, aveva una figlia di nome Persefone avuta dal Dio Zeus. Un giorno mentre la giovane stava raccogliendo fiori, la terra si spalancò e Platone, re dei morti, la rapì sul carro d'oro per farla sua sposa e regina del mondo sotterraneo. La madre, insano la cercò per terra e per mare.
Sconvolta dal dolore dispose che i semi di grano non germogliassero più sulla terra, minacciando l'illageo di non far crescere più frumento. Zeus per calmare il suo dolore le fece restituire Persefone, col patto che per due terzi dell'anno restasse con la madre e per l'altro terzo con Platone. Fu così restituita all'uomo la possibilità di coltivare il grano almeno una volta all'anno.
E così, secondo la tradizione mitologica fu restituita all'uomo la possibilità di coltivare il grano almeno una volta all'anno.

GRANO: SIMBOLO DELLA RINASCITA



PIRAMO E TISBE

Ovidio nelle Metamorfosi narra una storia drammatica. A Babilonia due giovani Piramo e Tisbe, si amavano teneramente. Le famiglie contrastavano la loro unione, ed essi avevano preso l'abitudine di incontrarsi di nascosto sotto l'ombra di un muro dai frutti bianchi come la neve. Un giorno Tisbe, arrivata per prima, scorse una leonessa e fuggì spaventata, lasciando cadere il velo. La bestia lacerandola, lo straccio del sangue della preda che aveva appena abbattuto. Sopraggiunse Piramo, trovò il velo e credette che Tisbe fosse morta per colpa sua. Disperato, si trafisse il cuore, il cui sangue spazzò le mure del gelo. Quando Tisbe tornò vide l'accaduto maledì l'albero: Porterai per sempre frutti scuri in segno di lutto, per ricordare che due amanti ti bagnarono del loro sangue, poi si gettò sulla spada ancora bagnata del loro sangue, poi si gettò sulla spada ancora bagnata. Da allora i frutti del moro nero, prima bianchi poi neri, quando maturano assumono un colore porpora cupo.

Roy e Omar



Federico



Alice

LEGGENDA BACCO

Una leggenda racconta che Bacco si trovava in viaggio in Arabia quando si trovò vicino ad una giovane e ripigliò la vite che decise di prendere.
La inducò e, per ripararla dal sole, la ripose nel teschio di un uccello. Durante il viaggio di ritorno, la vite crebbe quindi la trasferì prima nel teschio di un leone e poi in quello di un asino. Giunto a Nida, Bacco mise il tralcio nella terra e dalla vite ottenne un'uva meravigliosa, con la quale fece un dolce vino che dette a bere agli uomini. Quando lo bevvero, questi diventarono prima loquaci come uccelli, forti come leoni, ma bevendone troppo diventarono simili agli asini.

Filippo

GELSO: SIMBOLO DEL DIAVOLO. SI NARRA CHE SATANA SIA CADUTO DA UN ALBERO DI GELSO L'1 OTTOBRE DI UN ANNO SCONOSCIUTO.



COM. MARTINI BIANCHI
PISTOIA CAVALIERE DEL LAYERO
GRANDE STAB. AGRICOLA TOSEANO



L'AGRICOLTORE PISTOIESE



Matteo



Alice



MARTINI NAYN
PISTOIA

Francesco



Omar



Tris





SONO DI LINDA
 IL MONDO E
 SCIENTIFICO



IL LIBERTY E' UNO STILE DI VITA, UNA MODA, UN GUSTO,
 UNA RAPPRESENTAZIONE DEL TEMPO.
 IL SUO PRINCIPALE STRUMENTO FU LA LINEA
 FLUTTUANTE, SINUOSA CHE RISPICCHIAVA UN
 MOVIMENTO IN ATTO.
 PROTAGONISTA CENTRALE FU LA DONNA.



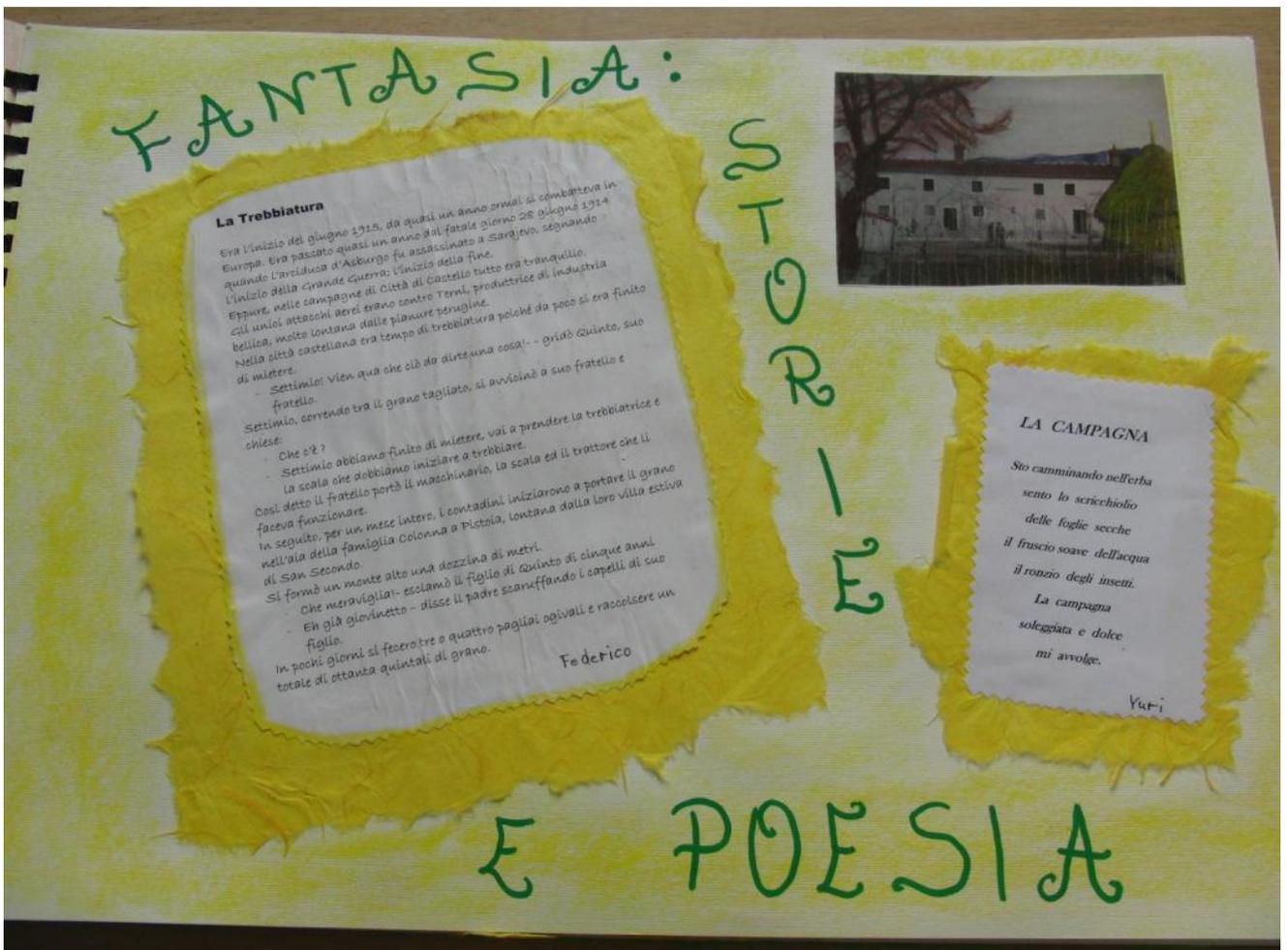
OSSERVANDO I CATALOGHI DEL PASSATO SI VEDE BENE
 CHE LE COPERTINE SONO IN LINEA CON IL CLIMA
 CULTURALE ED ARTISTICO DEL PERIODO (LIBERTY).
 LA DONNA, CHE SPESSE VI E' RAPPRESENTATA, CON LA
 SUA BELLEZZA, FRAGILITA', SENSUALITA', NON
 PUBBLICITA' SOLO I PRODOTTI MA EVOCA IDEALMENTE
 QUEI MESSAGGI DI FERTILITA', ABBONDANZA, OTTIMISMO
 CHE IL PROGRESSO E LA MODERNITA' PORTANO.



L'ARTE DELLA PUBBLICITA'







LA CAMPAGNA

Spumeggia
d'oro
il grano.
boccoli di donna
avvolgono
le cose.
Cinguettano
gli alberi,
scricchiolano
le foglie.
Cupo
è il cielo,
ma
le nuvole
sono soffici
e
illuminate

Alice



La spigolatura

Coni giorno, dopo la metatura spigolavamo il grano dai grandi conti d'oro, grano monetato, sparse ovunque, il vento le trascinava fino a portarle in cielo.
Noi bambini ci divertivamo a cercare di acchiapparli quando volavano.
Lustano
mezzogiorno ci buttavamo nei campi quando non era passato la metatura ci divertivamo a spigolare e fare una gara di chi ne raccoglieva di più.
Stavamo in compagnia. L'era pieno di ulivi noi ci salutavamo sempre e giocavamo ai pirati.
Io ero nel grappo delle femmine e ci divertivamo con dei fiori.
Facevamo gli stessi giochi dei maschi e noi scappavamo da lui.
Che bei ricordi quando passava la metatrice e noi ci salutavamo.
Facevamo anche giochi come campana, acchiappino, nascondino.
Un giorno, mi ricordo che era il mio compleanno, allora con gli altri bambini decidemmo di giocare ad avere un bonus perché era il mio compleanno.
Tutti avevano fatto qualcosa per me con il grano o altri oggetti.
Il regalo che mi piacque di più fu quello di un cuore colorato con dei fiori e fatto di sassi. Sopra c'era scritto "Buon Compleanno Anna".
Ma l'avevo fatto una bambina con i capelli neri e gli occhi azzurri di nome Viola ed era la mia migliore amica.
La mia famiglia era molto grande ed il mio babbo era sempre in giro perché faceva il carbonaio, mentre la mamma faceva la carta.
I miei nonni abitavano lì (in mezzo ai campi) c'era un odorino di Comunque dove abitavo io (in mezzo ai campi) c'era un odorino di buono e ogni mattina andavamo subito a giocare.
D'estate ci ritrovavamo tutti nella piazza a correre con gli aquiloni fatti di tela e legno da ogni famiglia.
C'era la gara di chi lo faceva più bello.
Ho tanti bei ricordi da conservare e raccontare.
Fino ad oggi purtroppo sono cambiate molte cose, sia per il bene che per il male.

Livia

La notte delle stranezze

Al tempo dell'Isola pulita, della mezzadria, del verde, al tempo di Villa Bianchi tutto era tranquillo, troppo tranquillo. C'eri uccellini bianchi, neri, grigiastri o marroncini cinguettavano allegri e spensierati, mentre la villa era circondata dal verde e dal un silenzio sereno.
Il vivaio era "nato" da poco e la famiglia Bianchi viveva nella gioia, nella soddisfazione, nel successo.
Una notte, e con precisione alle 23.00 del 28 agosto 1950, accadde un fatto davvero strabiliante.
Nessuno era lì presente, nemmeno i Bianchi, che erano caduti placidamente nel sonno, nel sonno della notte, quella notte.
Le piante, fino ad ora cresciute nei vasi e l'una accanto all'altra, cominciarono a far uscire dalle proprie foglioline e foglione dei suoni simili a parole.
Ergshih wersh lish wa wa wa!!!! - sussurravano assieme.
Sembrava si volessero liberare dalle proprie radici, ma ormai la famiglia Bianchi era già in piedi e già lavorava per tutte le faccende mattutine: a Pistola era giunta l'aiba.
Sarebbe stato inutile alle piante fuggire, infatti Martino era già uscito a lavorare sodo per il suo nuovo vivaio.
Quel mattino d'estate era afoso, già alle prime ore del giorno.
Martino annaspava e il sudore stava disturbando il suo lavoro che risultava ancora più faticoso rispetto ai giorni precedenti.
Anna, mi sto sciogliendo, perciò farò solo la divisione delle....

Le piante non comprendevano quel linguaggio, ma qualcosa avevano intuito... e forse proprio niente...
La sfortuna arrivò quando Martino completò la divisione delle piante come aveva promesso alla moglie.
Sistemò le Abeti in un luogo soleggiato, ai lati della casa, poi toccò agli Abeti, che si ritrovarono in un posticino vicino al piazzale.
Bassi, betulle, aceri, cipressi, pini e querce vennero sistemati un po' ovunque mentre magnolie, azalee, ortensie, allori, agrifogli, ginepri e rose erano più scarsi e meno vicini.
Quando arrivò la sera tutto fu disastroso, perché era impossibile comunicare con le altre.
I Bianchi non si svegliavano nemmeno con un megafono, e questo non era un problema, il problema era il piano per fuggire...
Alle querce, le più sagge, venne in mente di fare un "telefono senza fili" passandosi informazioni l'un l'altra.
In poche ore di riflessione si venne a capo di un piano infallibile...
Tutte le piante che si trovavano nel vivaio fuggirono dai vasi con le loro radici!!
Erano proprio buffe...
Tutte assieme, aiutandosi scapparono dal grande cancello, senza che la famiglia Bianchi se ne accorgesse e se le riprendesse.
Fuggirono per gli stradelli della città fino a raggiungere la campagna e tutto finì a meraviglia...
Martino, il mattino seguente comprese il loro messaggio, anche se non ci rimase del tutto male: volevano essere libere e far "sprofondare" le radici nella terra umida, fresca, buona...
- Me lo merito!!!! - ripeteva Bianchi fra sé e sé...
Alice



Alice

Quando ero contadino dell'isola che non c'è ...

Fin da piccola, nelle mie vene non scorreva sangue umano, ma fertilizzante, mosto e vero spirito da contadino. Il mio amore per la natura si rifletteva sul vaccolo del babbo che frantumava cinquemila lire al mese. Del primi anni di vita venii educato ad essere un uomo, ovvero un contadino fondamentale. Ogni pomeriggio dopo essermi sporcati le mani e dopo aver versato alle ai goniti nell'orta, andavo sul ciglio della strada e sfuggendo ai pericoli della guerra, aspettavo un camioncino verde lattuga straboccante di fieno, e senza farmene accorgere ci saltavo sopra. Questo portava ad un campo, dove in mezzo c'era un grande tino scheggiato, in cui qualche persona sembrava ci si tuffasse ma poi capii che non era esattamente così. Tra quelle persone c'era un bambino che ricordava me, pronto e volentoso ad aiutare la famiglia. Le donne, soprattutto, raccoglievano delicatamente i grappoli, per poi passarli dolcemente nei tini. Pian piano mi appassionai all'uva, agli acini che erano gli unici miei amici, alle viti che mi facevano compagnia e ai tocchi che raramente vedeva, scoprii il nettare degli dei ovvero il vino: bevanda preziosa a quei tempi. Ma la mia grande passione da coltivatore doveva volare in un posto più tranquillo, lontano dal dolore, dalla distrazione, dalla guerra. E così lasciai a malincuore la mia laboriosa famiglia per inseguire un sogno.... Iniziali a volare, a volare in cielo, fino a che le mani si congelarono, fino a che i piedi più non mi ressero più, fino a quando la mia mente mi abbandonò e ... vidi un'isola arancione carota, rosso pomodoro, verde lattuga. Scesi il a pizzo per ore e ore sembrava quasi non ci fosse, ma me lo ricordo bene ci sono atterrato, forse con il cuore o con la mente, ma ci sono stato. Che delusione... Solo un campo, arido e incolto, che galleggiava nel vuoto, forse un'isola. Sembrava parlasse con una voce stridula pregandomi di aiutarlo.

Così aprii la mia valigia, presi semi d'uva, di patate, di grano, di carote, di cegole, di frutti e ortaggi. A poco a poco il campo si colorava sempre di più lasciando stare la malinconia e la guerra. Ogni ortaggio aveva una personalità: le patate erano piene, goffe e sovracciate; mentre le carote magre, agili e allegre. Ma la cosa che mi ricordo meglio è il carattere delle viti. Quei grappoli quando venivano raccolti mi facevano l'occhiolino, quando il pestavo nel lavavano occhiatacce, quando il loro succo finiva nelle bottiglie e lo lasciavo a fermentare stavo sempre a fargli compagnia. Ma ricordo che mi dispiaceva tanto quando diventavano vino, perché ci lasciavano e le spedivo per via mare a casa mia. Per me è restato sempre un mistero come fossi arrivato su quell'isola, ma so che è stata la mia salvezza. Questo è tutto, una volta ero contadino dell'isola che non c'è

Sara



Le piante si risvegliano

un giorno molto assolato a Villa Bianchi c'era Martino che stava facendo una passeggiata. Ad un certo punto passando vicino ai due grandi cedri sentì un rumore sordo provenire dai tronchi dei due alberi. Martino pensò che forse era stato il vento ma aveva sempre qualche dubbio. Arrivò la sera e Martino era nella sua stanza pronto per dormire. Si affacciò alla finestra e l'occhio gli cadde sui due cedri. Notò che agli alberi erano spuntati un paio di occhi. Martino pensò che la stanchezza gli avesse giocato un brutto scherzo. Allibito si mise a letto e dormì profondamente. Il mattino dopo, una volta sveglio la prima cosa che fece fu controllare dalla finestra i due cedri, a quanto pare non era un'allucinazione perché alle due piante era spuntato anche la bocca e stavano parlando tra di loro. Questo evento scioccò chiunque, finì sul giornale, in prima pagina e così Martino Bianchi diventò famoso e il suo vivaio si allargò.

Damiano







Federico



Federico



CHRISTOPHER



ARTE TOPIARIA

È un'arte nata nell'antica Roma, che consiste nel far crescere, talvolta con l'aiuto di supporti metallici, e potare, alberi e arbusti modellandoli per dar loro una forma diversa da quella che la pianta assumerebbe in natura. Vengono così realizzate forme geometriche, tipiche delle siepi nei giardini "all'italiana", oppure forme di animali, oggetti, persone ecc. che la fantasia del giardiniere-artista suggerisce.

Per ottenere queste vere e proprie "sculture" vegetali, vengono generalmente utilizzate piante sempreverdi a crescita contenuta quali il Bosso (*Buxus sempervirens*), il Taxo (*Taxus baccata*), l'alloro (*Laurus nobilis*), il cipresso (*Cupressus*) e simili.

Piante potate secondo questi criteri richiedono un'elevata manutenzione dovuta ai numerosi interventi sui nuovi rami, per mantenere la forma scelta.

Lavoro di gruppo



sculture verdi



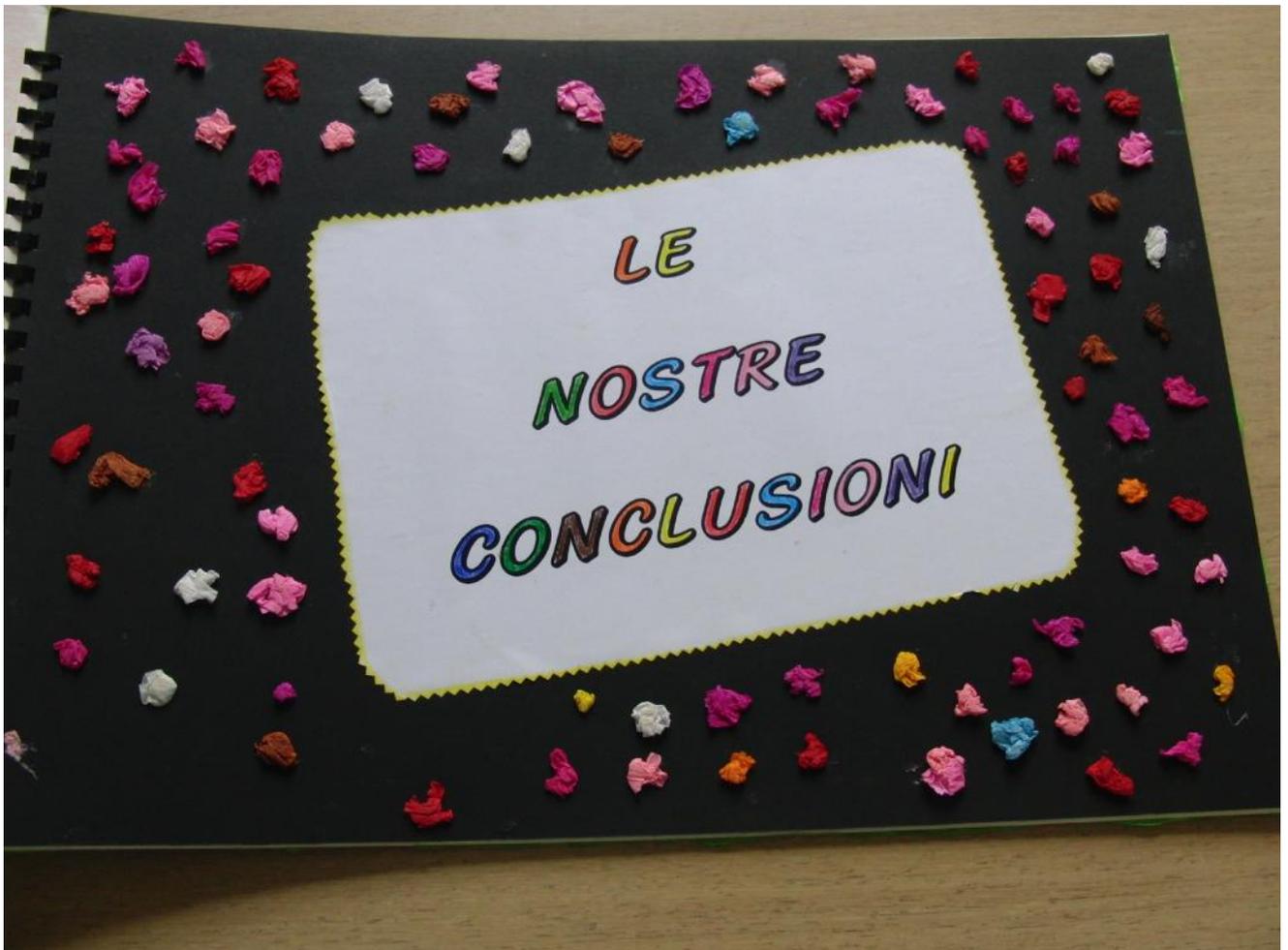




Stamattina è venuto a scuola il professore VANNI MELANI per svolgere l'ultimo incontro del progetto "A SPASSO SUL TERMINO".
 Con lui siamo rimasti in classe, perché, per un giorno, avremmo fatto i ceramisti.
 Il professore ha iniziato la lezione presentandosi e dal suo modo di fare abbiamo subito capito che ci saremmo divertiti un sacco.
 Per prima cosa ci ha spiegato la storia della ceramica, quindi ha cercato di farci capire la classificazione dei principali prodotti ceramici e delle loro caratteristiche (matolica, terraglia, refrattario artistico, porcellana, gres artistico).
 Per farci comprendere mostrava degli oggetti realizzati con il tipo di ceramica che spiegava.
 Jntita la parte teorica il professore si è messo una spolverina ed ha cominciato a prendere tutto il materiale che dovevamo utilizzare: argilla, calcini, filo d'acciaio, compressore ...
 Noi eravamo incuriositi e ansiosi di iniziare (anche se già conoscevamo molto del materiale che mostrava in quanto il babbo di un nostro compagno è ceramista ed in questi anni abbiamo fatto con lui diversi laboratori).
 Dopo le precise istruzioni di come avremmo dovuto realizzare il lavoro, ci ha consegnato l'occorrente e abbiamo iniziato.
 In pochissimo tempo abbiamo terminato di riempire i calcini che avevano vari soggetti: vasi di fiori, cestini di frutta, animali ...; il "Maestro" ha acceso il compressore ed ha tolto la ceramica dal calco.
 Noi eravamo meravigliati nel vedere le nostre produzioni, che verranno cotte e dipinte dal professore che poi ci riporterà.
 Questa mattinata è stata davvero divertente e in quelle ore ci siamo sentiti quasi veri allievi del DELLA ROBBIA.
 Grazie "maestro" Melani!

LAVORO DI GRUPPO





Quale del progetto ti ha maggiormente

fase

ha

maggiormente

interessato?

Al termine di questo progetto molte sono le esclamazioni da fare in relazione alle fasi che maggiormente ci hanno interessato.

PER METTERLE IN EVIDENZA UTILizzeremo LE NOSTRE PAROLE:

"Approfondire la conoscenza della storia della nostra città è sicuramente stata una fase che ci ha appassionato sia nel momento delle lezioni fatte dalle esperte che durante le ricerche fatte in classe con i compagni." (ELENA-ROSSANO)

"Ho capito come Pisa sia cambiata e si sia trasformata con il passare del tempo, grazie all'impegno ed all'intelligenza di tanti uomini." (OMAR-CRISTOPHER)

"Vedendo la trasformazione della città ho imparato a osservare tutto quello che è intorno a me in modo diverso, facendomi sempre tante domande, senza dare per scontato niente, ma chiedendomi: COME ERA PRIMA? CHE COSA CI FACEVANO? CHI CI ABITAVA? PERCHÉ OGGI È COSÌ? e da qui iniziare a documentarci per trovare le risposte." (TRISHA-MATTEO)

MOLTI di noi sono stati interessati dall'approfondimento della VILLA MARTINO BIANCHI.

"Mi ha stupito andare alla scoperta della meravigliosa VILLA MARTINO BIANCHI, diventato adesso un elegante POLIAMBULATORIO. Ciò che è rimasto del giardino mi ha affascinato, perché tutto quel verde, anche se non molto curato, riesce ancora a dare un tocco di classe all'ambiente e tutti gli alberi, che hanno più di un secolo, rendono importante ciò che è rimasto della villa". (SARA)

"Visitare la VILLA BIANCHI è stato stimolante, perché mi ha fatto scoprire com'era un'abitazione di un famoso vivaista, anche se non è uguale a come era nel passato, guardando fotografie, disegni del passato e ascoltando il racconto della signora ANNA SPINELLI sono riuscita a "vedere" come era quel luogo". (ARIANNA)



Per altri: "La parte più interessante è stata quando siamo andati all'ARCHIVIO di STATO qui abbiamo imparato tanti TERMINI e SIMBOLI nuovi ed abbiamo potuto ANALIZZARE MANOSCRITTI, PERGAMENE PIANTE... e ricavare informazioni ALCE-URV... ma soprattutto abbiamo capito l'importanza della scrittura" (FRANCESCO)... e come sia importante avere le FONTI STORICHE per ricostruire con precisione il passato" (DAMIANI)

"L'ARCHIVIO è un luogo che CONSERVA la MEMORIA di un territorio" (GIULIO) e "... fare i TOPI d'ARCHIVIO è stato davvero DIVERTENTE" (LUCA)

Ma noi che davvero abbiamo imparato attraverso questo progetto vogliamo dirlo con le parole di MARIANNA: "con questo percorso siamo diventati detective che, A SPAZZO SUL TERRITORIO, hanno ricercato FONTI ICONOGRAFICHE, SCRITTE, ORALI, MATERIALI... ed hanno capito che CONOSCERE il PASSATO AIUTA a COMPRENDERE meglio il PRESENTE."

"Visitare la VILLA BIANCHI mi ha fatto conoscere la storia del VIVAISMO e l'evoluzione che ha avuto" (DIEGO)

"Osservare i cataloghi e conoscere PIETRO PORCINAI mi ha incuriosito e fatto approfondire: è LIBERTY, chi sono i FAEXAGGISTI e che cosa fanno" (LIVIA)

"Fare ricerche per conoscere la FAMIGLIA BIANCHI, mi ha fatto capire come sia importante utilizzare i documenti per ricostruire il passato" (ALTEA)

"Non mi era mai chiesto cosa ci fosse prima al posto della MISERICORDIA, la vedo continuamente perché ci abito vicino e pensavo che ci fosse sempre stata. Ora invece quando la guardo vedo mille cose: VIVALDI, OPERAI, SERVITORI, IL PRINCIPE, MACCHINE DI LUSO, COLORI ma soprattutto sento tanti PROFUMI DI FIORI e FRUTTI" (SAVERIO)

"...Conoscere la storia del territorio dove viviamo insegna a guardarci intorno facendoci sempre tante domande. In una piazza davanti alla MISERICORDIA e la vedo con occhi diversi perché so cosa c'era prima e quanto siano state importanti per la nostra città, le persone che hanno abitato quella villa." (DAMIANI)

Altrettanto affascinati siamo stati dall'approfondimento della CHIESA della VERGINE.

Dino LETIZIA "... mi è piaciuto scoprire tanti particolari sulla mia chiesa, ora quando vado a Messa mi sembra diversa"

FEDERICO continua: "... ho compreso l'arte contemporanea ed ho capito come GIOVANNI MICHELINCI si sia ispirato al GOTICO e al ROMANICO presentando in tante chiese della nostra città"

ALESSIO conclude affermando: "Leggere le sculture presenti all'interno della chiesa mi ha fatto scoprire cosa c'è dietro al volto del crocifisso ligneo di JORIO VIVARELLI e come sia importante far parlare tutte le opere che incontriamo."

Altea
Samuele



Qual è stata la scoperta più interessante?

HO SCOPERTO

... CHE IL DISEGNO DEL PROGETTO DELLA CHIESA DELLA VERGINE ERA MOLTO DIVERSO DA COME E' STATA REALIZZATA. (ALTEA)

... CHE HA PROGETTATO LA CHIESA DELLA VERGINE, COME E' FATTA, LE SUE CARATTERISTICHE, INSIEMIA TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER CONOSCERLA. PER ME, CHE NON FREQUENTO QUESTA CHIESA, E' STATO MOLTO INTERESSANTE. (LUVA)

... LA STORIA DI MAESTRO BIANCHI ED IL FATTO CHE LUI, UNO DEI PIU' IMPORTANTI VIVAISTI DEL PASSATO, MA VISSUTO A PISTOIA E L'ABBA FATA DIVENTARE FAMOSA. (FEDERICO, SAMUELE)

TANTE PAROLE CHE NELLA MIA LINGUA NON USAVO COME REGISTO GRANDUCA. TOPONIMIA. (TRISHA)

IL CAMBIAMENTO DEI CATALOGHI DA IERI AD OGGI, QUELLI DEL PASSATO AVEVANO RAPPRESENTATE IMMAGINI MOLTO BELLE, MENTRE QUELLI DI OGGI HANNO LE COPERTINE MOLTO PIU' SEMPLICI. (ELENA)

... L'ESISTENZA DI ALTRE PERSONE IMPORTANTI CHE HANNO FATTO DIVERSE PISTOIA FAMOSA NEL MONDO. (MATTEO, ALICE)

... CHE SI PUO' STUDIARE ARGOMENTI ANCHE DIFFICILI DIVERTENDOSI. (FILIPPO)

... CHE KOU'NELLIS DOVEVA FARE UNA GRANDE STATUA DAVANTI ALLA CHIESA DELLA VERGINE MA NON L'HANNO ACCETTATA, FORSE PERCHE' FA OPERE ASTRATTE E PER IL COMITATO POIEVA SEMBRARE TROPPO STRANA PER UNA CHIESA COSI' IMPORTANTE, PERO' A ME SAREBBE PIACIUTA. (DAMIANO)

... CHE PISTOIA E' FAMOSA IN TUTTO IL MONDO PER IL SUO TERRENO "MAGICO" E PER LE SUE PIANTE. (FRANCESCO)

... COME E' NATO IL VIVAISMO A PISTOIA. (OMAR)

... CHE AL POSTO DEL PARCHEGGIO DELLA MISERICORDIA, CHE NON E' MOLTO BELLO, C'ERA UNA MERAVIGLIOSA AIUOLA DI PIANTE COLORATE CHE INDICAVA LA DATA E DAVA IL BENVENUTO A CHI ENTRAVA IN CITTA'. (ALESSIO)

... CHE PISTOIA ERA PALLIDOSA PERCHE' NON ME LO SAREI MAI IMMAGINATO VEDENDO CHE ORA E' UNA CITTA' FERTILE, BELLA E ACCOGLIENTE. (CRISTOPHER, BOSSANO, PURY)

... I MITI NASCOSTI NELLE PIANTE. (LUCA, SAVERIO)

... LA SIMBOLOGIA DELLE PIANTE. (DIEGO)

... LA SIGNORA ANNA SPINELLI CHE CI HA PARLATO DEI SUOI RICORDI E CI HA RICOSTRUITO L'ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA BIANCHI. (LETIZIA)

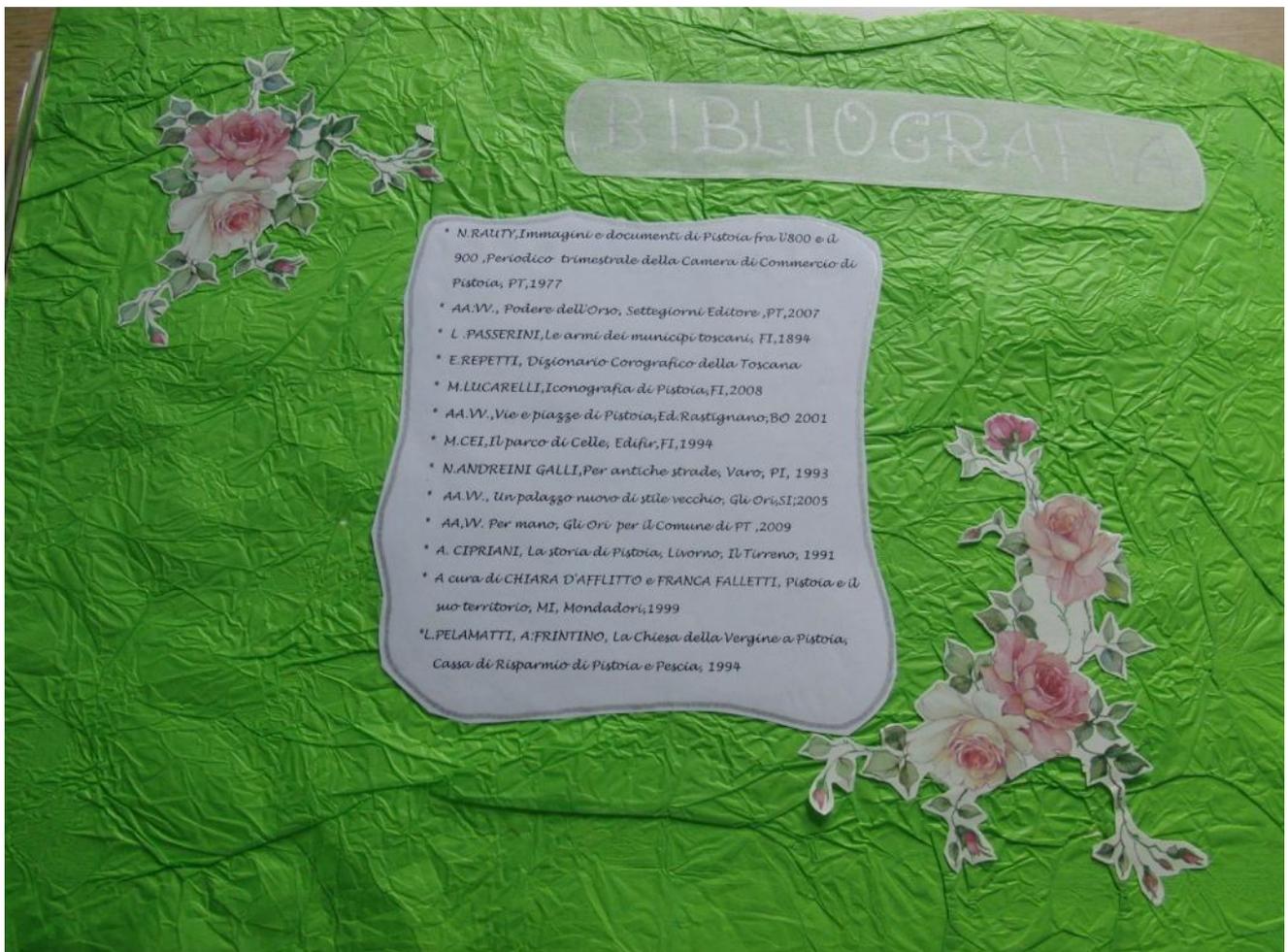
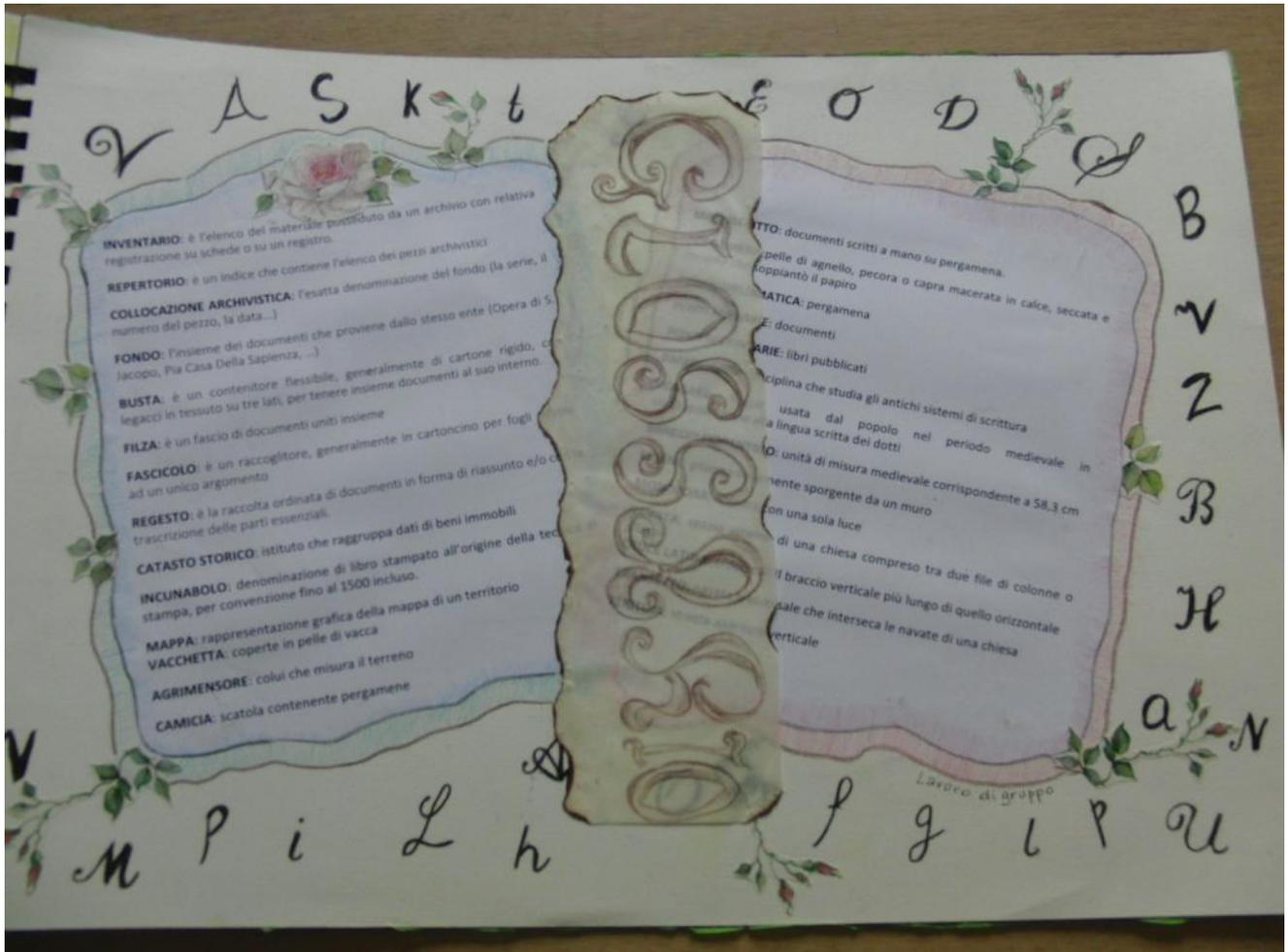
... LA TOPONOMASTICA, PERCHE' NON PENSAVO CHE ESISTESSE UNO STUDIO SUL NOME DELLE VIE. (ARIANNA)

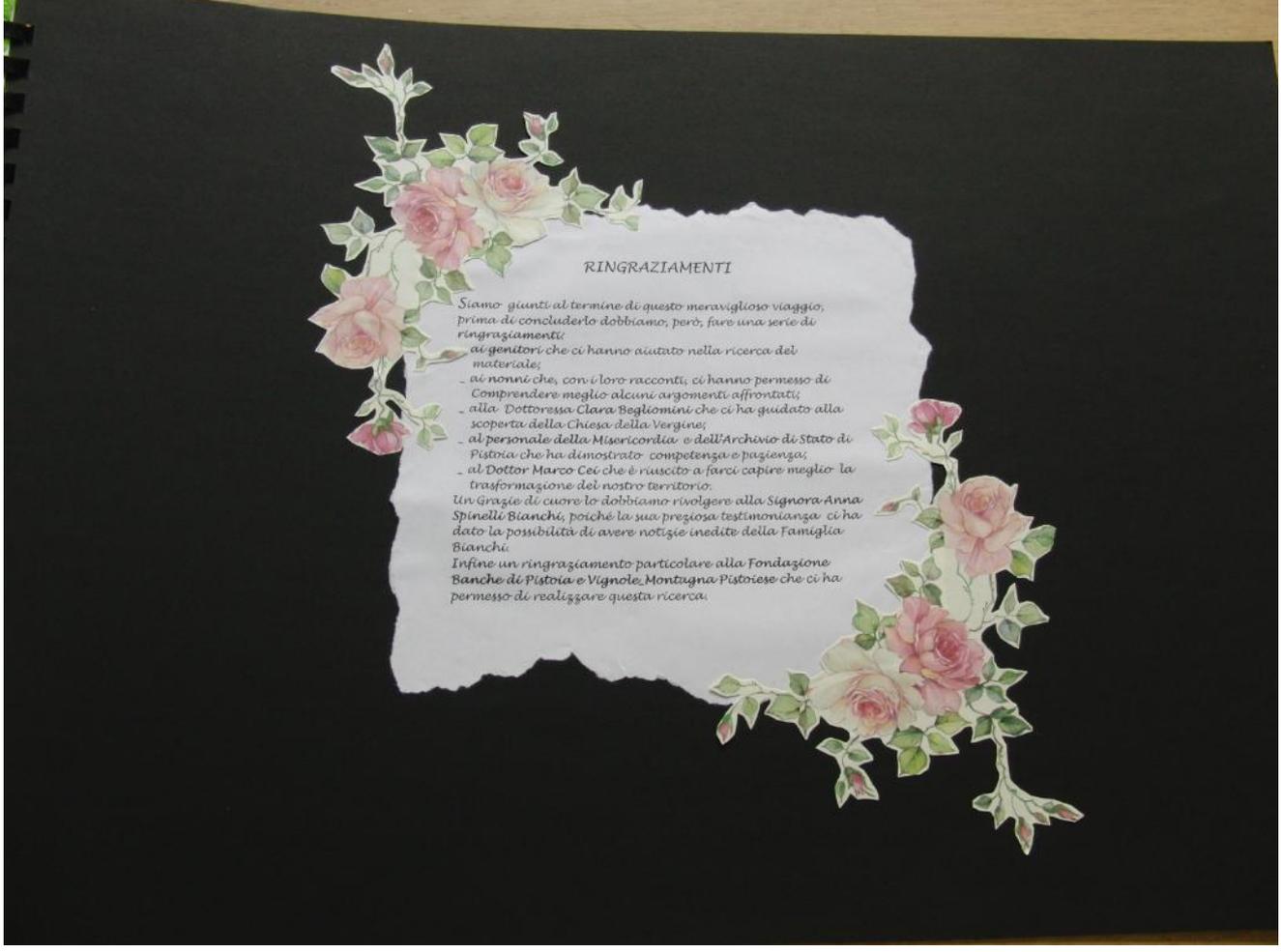
... LA MEZZADRIA, CHE ALLORA SEMBRAVA UN OTTIMO SISTEMA DI LAVORO, MA LA MIA GRANDE SORPRESA E' STATA SCOPRIRE CHE IL MIO BISNONNO MANDAVA AVANTI UN PODERE, QUI A PISTOIA, CON UN CONTRATTO DI MEZZADRIA. RINGRAZIO LA FONDAZIONE DI QUESTO PROGETTO PERCHE' CI HA DATO LA POSSIBILITA' DI VISITARE E CONOSCERE UN ALTRO ANGOLO DELLA NOSTRA BELLA PISTOIA. (SARA)

... I CATALOGHI DEL PASSATO E IL LIBERTY E GIRANDO PER PISTOIA HO VISTO CHE IN VIA DEGLI ORAFI C'E' LA GALLERIA CHE E' IN QUELLO STILE. PRIMA DI QUESTO LAVORO NON CI AVEVO MAI FATTO CASO. (MARIANNA)

Lavoro di gruppo







RINGRAZIAMENTI

Siamo giunti al termine di questo meraviglioso viaggio, prima di concluderlo dobbiamo, però, fare una serie di ringraziamenti ai genitori che ci hanno aiutato nella ricerca del materiale;

- ai nonni che, con i loro racconti, ci hanno permesso di comprendere meglio alcuni argomenti affrontati;
- alla Dottoressa Clara Bogliomini che ci ha guidato alla scoperta della Chiesa della Vergine;
- al personale della Misericordia e dell'Archivio di Stato di Pistoia che ha dimostrato competenza e pazienza;
- al Dottor Marco Cei che è riuscito a farci capire meglio la trasformazione del nostro territorio;

Un grazie di cuore lo dobbiamo rivolgere alla Signora Anna Spinelli Bianchi, poiché la sua preziosa testimonianza ci ha dato la possibilità di avere notizie inedite della famiglia Bianchi.

Infine un ringraziamento particolare alla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole, Montagna Pistoiese che ci ha permesso di realizzare questa ricerca.